

Nella settimana dal 24 al 29 ottobre in occasione di "*Libriamoci: giornate di lettura nelle scuole*", la nostra classe ha potuto ricevere tre interessanti personaggi che mi hanno arricchito e anche strappato un sorriso con una lezione diversa dal solito.

I lettori Fausto, Giulio e Massimiliano sono persone molto diverse tra loro, per età e professione, e ognuno ha parlato di un differente argomento.

Fausto Siddi è un attore che ha interpretato il brigadiere Gasco nella miniserie TV in due puntate prodotta per RAI UNO "L' ultima frontiera". Il film è ambientato nei primi anni del Novecento e affronta il tema della lotta contro il brigantaggio sardo. Fausto ci ha parlato del suo lavoro e ci ha dato consigli utili nella vita di tutti i giorni. E' stato interessante conoscere un po' della vita del brigadiere Gasco, di come è il mondo dello spettacolo, cosa si prova ad interpretare un personaggio che non ti rispecchia per poi ricordarsi chi sei tu veramente. Mi ha sempre interessato la recitazione, il mondo dello spettacolo e della televisione. Devo dire che Fausto, secondo me, è stato a modo suo coinvolgente e ha soddisfatto alcune mie curiosità. In fondo questi incontri servono appunto a riempire gli spazi vuoti del nostro desiderio di sapere, di conoscere, appagano i nostri interessi.

Massimiliano Messina, giornalista del quotidiano Unione Sarda, ha voluto parlare con noi del tema della legalità, della legge, di ciò che si può considerare giusto e ciò che è sbagliato. Inizialmente ha letto un articolo sul copiare a scuola di Simona Ravizza e poi un brano di Sciascia sulla mafia siciliana e l'omertà. Devo dire che questo è stato il tema dal quale ho imparato più cose di tutte, forse perché avevo poche conoscenze nel campo. Il racconto del siciliano Sciascia mi ha fatto riflettere molto su come cambia il modo di pensare delle persone a seconda dell'ambiente in cui sono cresciute e cosa voglia dire realmente la parola omertà .

Giulio Lobina invece è uno scrittore che ho avuto già modo di conoscere. È venuto nuovamente a trovarci per parlare della lettura. Tra i tre lettori è stato il più bravo a coinvolgere noi ragazzi, ci ha divertito con il suo modo di pensare e di vivere che mi ha davvero colpito. E' divertente e personalmente lo trovo anche un bravo scrittore. Ci ha appunto parlato del fantastico mondo della lettura e dell' immaginazione. Mi ha davvero colpito e affascinato facendomi appassionare ancora di più alla lettura.

"La lettura è il tempo che dedico a me stesso e non è mai tempo perso. Lo studio è applicazione, quando ci applichiamo raggiungiamo qualunque obiettivo."

Giulio Lobina

Quando era piccolo, Giulio Lobina giudicava la lettura noiosa, monotona, insomma tempo perso. Questo suo atteggiamento spiega anche perché abbia letto il suo primo vero libro intorno ai 20 anni, senza saltare pagine o soffermarsi solo ed esclusivamente sulle immagini. Quei fogli pieni di parole possono davvero aprirci un mondo?

La mia passione per la lettura non è nata da subito, a dir la verità leggere per me era proprio come una punizione. Perché dovevo stare lì con quel libro e non potevo andare a guardare la TV, a giocare. Perché dovevo leggere?

Ecco, proprio tempo perso pensavo. Insomma a chi può interessare sapere chi era il Piccolo principe, conoscere cosa c'è mille leghe sotto i mari o scoprire un' isola del tesoro?

Ma sappiamo veramente che avventure si nascondono oltre quelle pagine?

Circa due anni fa ho comprato il mio primo vero libro, come Giulio. Era di una saga intitolata "Twilight", non so nemmeno perché l'ho acquistato (come ho già accennato per me era tremendo leggere) ma volevo mettermi alla prova ed è stata proprio una bella idea. Primo capitolo secondo terzo quarto e così via, l'avevo divorato. Lo immaginavo, immaginavo il bellissimo Edward che salvava Bella, che la amava e difendeva, immaginavo i luoghi, l'abbigliamento e i volti, immaginavo tutto.

Perché leggere è così: immaginare il tuo mondo. Lo scrittore ti dà il via e tu entri dentro il libro. Nessuno ti tira fuori di lì, e vuoi leggere ancora, ancora e ancora, vuoi rimanere lì per ore a dedicare quel tempo a te, solo a te e al libro, ci siete solo voi due. E' per questo che adoro leggere, fuggire da questo mondo reale per stare nella mia testa con i miei pensieri, le mie idee, la mia immaginazione.

Quindi quando ti dicono "leggi Zanna Bianca" ti può sembrare tempo perduto, ma a pensarci bene ... dove le lasciamo tutte quelle avventure e quei viaggi?

Io ho un mio pensiero, che uso anche per valutare le persone "Mai giudicare un libro dalla copertina." Scoprite cosa nasconde, cosa si prova una volta entrati dentro, andate sino in fondo.

Dedicate a voi il tempo della lettura. Sognate!

L'altra idea che mi ha colpito molto di Giulio è quella riguardante lo studio.

"S-T-U-D-I-A-R-E", otto lettere, capire ciò che c'è scritto e assimilarlo per farlo entrare nella nostra testa. Studiare, nel vero senso della parola non è così semplice, cioè richiede tempo e utilizzo di adeguate strategie. Spesso si dice che si deve "imparare a studiare con metodo." Anche Giulio ci ha ricordato che lo studio è applicazione, dobbiamo metterci seduti sulla sedia e pensare, concentrarci, applicarci per l'appunto.

Applicandoci non raggiungiamo solo l'obiettivo di riuscire nello studio, ma realizziamo anche le nostre aspettative nello sport e nel campo del lavoro. Insomma per qualunque obiettivo presente o futuro che desideriamo raggiungere ci dobbiamo impegnare. Dunque se vogliamo essere fieri di noi stessi diamo il meglio di noi, solo così riusciremo ad arrivare ai nostri più grandi traguardi.

Come si può ben capire da quanto ho detto, tutti e tre sono stati bravi e capaci nell'affrontare i diversi temi, quello che secondo me però è stato il più avvincente è Giulio, sia come ho già accennato per il suo modo di essere, sia per il tema trattato, che è il mio preferito e quello che più mi piace.

Vorrei tanto ripetere esperienze di questo genere, e chi lo sa magari la prossima volta potremmo incontrare cantanti, ballerini o atleti, non si sa mai ciò che ci riserva il futuro!

Enrica

Affermazioni che fanno riflettere

Io credo che sia le affermazioni di Fausto Siddi sia quelle di Giulio Lobina siano condivisibili e alcune molto simili tra loro: entrambi sostengono che studiare è importante perché permette di raggiungere i propri obiettivi e dunque di costruire la propria vita.

A me sono piaciute in particolare due loro frasi: quella in cui Fausto Siddi sostiene che parlare sia fondamentale per chiarirsi e quella in cui Giulio Lobina afferma che leggere non è mai tempo perso, ma è il tempo che dedichiamo a noi stessi.

Siddi sostiene che sia inutile mantenere il broncio quando si è arrabbiati con qualcuno; l'unica soluzione è parlare usando le parole giuste. Io sono d'accordo; se non ci si chiarisce, si rischia di distruggere una bella amicizia per un nonnulla. Naturalmente, è necessario usare le parole più adatte, onde evitare di peggiorare la situazione. Inoltre, non bisogna partire dal presupposto che noi abbiamo ragione. Secondo me è una bella frase, che fa riflettere.

Lobina tratta tutt'altro argomento: la lettura non è tempo perso. Un'affermazione più che giusta; leggere equivale a parlare con noi stessi, ci permette di imparare in modo piacevole e ci aiuta a riflettere.

Ha ragione quando afferma che è importante sensibilizzare noi ragazzi alla lettura: molti miei coetanei pensano che leggere sia inutile, quando invece non è così. Nel momento in cui si legge un libro, si entra in un mondo meraviglioso: ci si dimentica della realtà che ci circonda e si inizia a fantasticare, immaginando i luoghi e i personaggi descritti. Meglio di qualsiasi videogioco o film.

Che dire, questa settimana è stata veramente interessante; gli incontri organizzati dalle insegnanti sono stati molto stimolanti. Spero ne seguiranno altri!

Elena

Tra le tante affermazioni dello scrittore Giulio Lobina, due in particolare mi sono piaciute e mi hanno fatto riflettere. La prima è *“La lettura non è mai tempo sprecato. E’ tempo che dedichiamo a noi stessi. E’ come un discorso tra noi e l’autore del libro; siamo solo noi, lui/lei e nessun altro.”*

Anch’io la penso esattamente così; personalmente mi ritrovo molto in Giulio Lobina perché, come me, inizialmente non è stato un grande amante della lettura. Ha letto infatti il suo primo libro senza saltare pagine o guardare esclusivamente le immagini a vent’anni. Nonostante sia affascinata dalla lettura e sia d’accordo con ciò che afferma lo scrittore, non riesco a rimanere costante nel leggere: compiti, studio, impegni e altro mi distolgono dalla lettura.

Questo mi dispiace, e molto. Perciò cercherò di rimediarvi, è uno dei tanti obiettivi che mi pongo. L'altra considerazione nella quale mi sono ritrovata è *“Lo studio è applicazione. Quando ci applichiamo possiamo raggiungere qualsiasi obiettivo.”* Sono pienamente d'accordo con questa teoria. Basta applicarsi e fare del proprio meglio e i risultati arriveranno. Si può fare di tutto se lo si vuole davvero.

Per quanto riguarda l'incontro con l'attore sardo Fausto Siddi, che ha recitato nel film *“L'ultima frontiera”* tratto dal libro *“Caccia Grossa”*, ho trovato interessanti diverse sue opinioni. In una di queste egli ha sostenuto che, per buona parte, i problemi nascono e dipendono dall'incapacità di capire i problemi. E i problemi non si capiscono perché non si dialoga. E' molto importante parlare. Occorre però farlo con le persone giuste, trovando le parole giuste. Naturalmente è utile ascoltare anche il punto di vista dell'altro così da confrontarlo col nostro e, talvolta, si può scoprire di ritrovarsi nello stesso modo di pensare e di vedere le cose. Bisogna saper ascoltare, senza partire dal presupposto che la ragione sia solo nostra. Lasciamo l'orgoglio da una parte per un po', e ragioniamo, riflettiamo, discutiamo. So che è più facile a dirsi che a farsi, ma basta provarci.

In questi casi è meglio non ricorrere alla tecnologia che noi tanto amiamo e che nella maggior parte dei casi, se non in tutti, ci è indispensabile: possono esserci fraintendimenti e ci si può ingannare. Attraverso uno schermo non ci si può capire. Nella discussione le espressioni facciali, i gesti... ci rendono più facile capire l'altro e questo consente di giungere ad un chiarimento. Parlando faccia a faccia con una persona puoi intuire se è sincera o, al contrario, se ti sta mentendo; questo non è possibile con un semplice messaggio e così puoi essere facilmente preso in giro.

Tutti e due gli incontri sono stati coinvolgenti ed interessanti, ma a parer mio lo scrittore Lobina è riuscito a trasmetterci in modo allegro e scherzoso ciò che pensa, più dell'attore Siddi che comunque ho apprezzato poiché ha risposto alle nostre domande in modo esauriente. Inoltre ha affrontato con noi argomenti seri e mi è piaciuto molto il suo modo di esprimersi.

C'è da dire però che mentre con l'attore abbiamo trattato il tema stabilito, con Lobina ci siamo concentrati di più sull'importanza della lettura. Spero, dunque, di avere l'occasione di incontrarlo nuovamente così da poter parlare della legalità e soddisfare le mie curiosità in quel campo.

Arianna

Varie riflessioni

Io sono pienamente d'accordo con Fausto Siddi quando dice che la cultura è indispensabile e che è un delitto privarne una persona. Però lui dice che senza cultura non si può essere felici; secondo me questa affermazione è sbagliata perché essere felici non significa essere acculturati, ma semplicemente trovarsi bene e a proprio agio in diverse situazioni.

Una persona può diventare felice in ogni momento della sua vita, se solo gli piace ciò che ha.

Ovviamente la cultura apre molte strade diverse e raggiungere i propri obiettivi contribuisce ad essere felici. La cultura aiuta anche a vedere il mondo com'è veramente. Ma la felicità viene da tutt'altro.

Sono d'accordo con Siddi anche quando dice che comunicare è importante perché se si parla si scopre l'opinione altrui e si può cambiare la propria. Anche l'ascolto è importantissimo perché se uno non ascolta non potrà mai avere altre idee e resterà sempre sulla propria posizione.

Parlare è il modo più semplice per capire gli altri e anche per capire se stessi. La conoscenza del passato permette di prevedere il futuro e ci aiuta dunque nelle nostre scelte. Se una persona conosce la storia può evitare di ripetere gli errori commessi da altri. Purtroppo al giorno d'oggi l'uomo sta commettendo gli stessi errori; ci sono ancora guerre, discriminazioni razziali, ingiustizie

E' vero, lo studio è applicazione. Quando studi, se ti applichi, raggiungi un obiettivo che ti fa arrivare ad un traguardo. E' importante studiare perché così si riesce ad arrivare dove si vuole; applicandoti ci arrivi molto facilmente.

La lettura non è mai tempo perso; a parer mio ti fa vivere momenti bellissimi dove si è soli con i personaggi. Quando leggo è come se entrassi a far parte della storia: sono lo spettatore dell'opera e mi dimentico chi sono veramente. Nella mia testa penso solo ai protagonisti, a cosa accadrà, se lui tornerà, le battute perfette etc.

Leggere è importante, ogni momento libero io lo passo a dimenticare chi sono e a pensare ad una vita perfetta. Ecco perché adoro i libri romantici e realistici: mi permettono di sognare che tutti quei momenti fantastici possano accadere anche a me. Mi piace scordare dove mi trovo, mi piace dimenticare momenti belli o brutti che siano. Alcuni dicono che la TV sia come un libro ma secondo me leggere ti dà qualcosa in più, qualcosa di fantastico: l'immaginazione. Quando leggo un libro vedo ogni cosa: vivo nella casa del protagonista e mi sento come si sente lui. Se un libro è scritto bene, con sentimenti e descrizioni precise, è ancora meglio perché mi immedesimo meglio nei personaggi della storia.

Giulio Lobina ha detto anche che la lettura è un momento di silenzio; a me personalmente non aiuta il silenzio, anzi mi distrae. Quando ho un libro in mano non voglio sentire rumori ma solo una canzone che scelgo basandomi su ciò che sto leggendo. Adoro leggere, ho cominciato a farlo seriamente solo da un anno e già mi pento.... Vorrei aver letto di più.

Isabella

Fausto Siddi ci fa riflettere sul concetto di cultura come forma di libertà assoluta. La libertà intesa come opportunità di scelta senza condizionamenti, basata su ciò che obiettivamente sappiamo.

La non conoscenza ci rende schiavi, vittime di possibili dittature. Non bisogna mai perdere la voglia di accrescere il nostro sapere, dobbiamo invece cercare di superare i nostri limiti e le difficoltà, perché l'apertura mentale ci rende più vicini agli altri, più capaci di dialogare col prossimo e maggiormente desiderosi di migliorarci.

Luca

Con Massimiliano Messina abbiamo trattato il tema della legalità iniziando col leggere l'incipit del libro "Il giorno della civetta" di Leonardo Sciascia. Questo brano mi ha colpito molto per diverse cose: la storia vera e propria, tratta da un avvenimento realmente accaduto, il comportamento omertoso delle persone che hanno assistito all'omicidio, ma soprattutto lo stile dello scrittore. Sciascia scrive in modo chiaro e semplice, secondo me adatto anche ai ragazzi della mia età. Solitamente non leggo racconti di questo tipo, ma mi ha talmente incuriosito che ho deciso di prenderlo in prestito dalla biblioteca.

L'incontro con Messina è stato molto coinvolgente perché, dopo la lettura del brano, abbiamo discusso sull'omertà, talvolta chiedendoci come ci comporteremmo noi in determinate situazioni. Molti della classe, me compresa, non direbbero niente ai carabinieri per paura delle conseguenze, come per esempio le minacce dei clan mafiosi.

Successivamente abbiamo scritto una parola che secondo noi sintetizzava l'incontro e poi l'abbiamo letta alla classe. Io, come altri miei compagni, ho scritto omertà. Alcuni hanno scritto silenzio e paura. Ma è uscito fuori anche il termine "coscienza" che ha fatto riflettere il giornalista. Lui è stato vittima di minacce da parte di un gruppo di ladri che aveva rubato la macchina del suo vicino di casa. Avendo visto la scena, ha denunciato il fatto e poi testimoniato di fronte alla polizia. Per un anno ha avuto molta paura. Nonostante ciò, se potesse tornare indietro nel tempo, rifarebbe ciò che ha fatto perché altrimenti sentirebbe di avere la "coscienza sporca" e si sentirebbe sempre a disagio.

Questo racconto mi ha colpito molto perché non tutti i ragazzi di quattordici anni hanno il suo coraggio.

Gli altri lettori venuti nella mia classe sono Giulio Lobina e Fausto Siddi. Secondo me due frasi, una di Siddi e l'altra di Giulio, si possono collegare molto bene tra di loro e sono:

"La deprivazione culturale, cioè privare le persone del sapere, è un delitto. Chi è senza cultura non è in grado di fare delle scelte, di realizzare la propria vita e quindi non può essere felice. La povertà culturale è tutt'altro e dipende da chi non si applica e non studia. La cultura infatti è impegno, fatica e buona volontà."

Fausto Siddi

"Lo studio è applicazione, quando ci applichiamo raggiungiamo qualsiasi obiettivo."

Giulio Lobina

L'attore parla principalmente di cultura mentre lo scrittore si concentra sullo studio. Queste due cose secondo me sono strettamente legate perché se una persona studia, quindi si applica fino a raggiungere

un obiettivo, ha una propria cultura. Ovviamente più ci si applica, cioè più si studia, più si arricchisce la propria cultura e così non si corre il rischio di poter essere ingannati dalle altre persone. Riassumendo posso dire che le affermazioni si possono collegare tutte agli argomenti: cultura, studio o applicazione/inganno.

Valentina